

# 4

Attuazione del nostro "Piano per la scuola, per l'alfabetizzazione digitale e per la ricerca scientifica", le vere ricchezze del nostro futuro.

Sospensione della riforma dei cicli scolastici.

Le 3 "i": Inglese, Internet, Impresa. Più investimenti e meno vincoli per la ricerca.

## 4.1 SCUOLA

Deve essere riconosciuto alla famiglia il diritto di educare liberamente i propri figli e la scuola deve cooperare all'esercizio di questo diritto primario della famiglia. Da ciò deve derivare il diritto della famiglia a poter scegliere una scuola che sia in sintonia con i valori e gli insegnamenti religiosi, morali, culturali che vengono proposti al giovane all'interno della famiglia stessa. Da ciò deriva il principio della libertà scolastica che rappresenta un punto fondamentale del nostro programma.

Le nostre proposte:

- 1) Sospensione immediata della riforma dei cicli scolastici. Una riforma che confonde fasce di età assolutamente diverse e non compatibili tanto sul piano educativo quanto sul piano pedagogico. In particolare sono inaccettabili la sostanziale eliminazione della scuola elementare e lo svuotamento della formazione classica. La riforma Berlinguer è costruita in modo da livellare tutto verso il basso, soprattutto con il disastro pedagogico rappresentato dall'introduzione di nuovi programmi. L'effetto finale è quello di una colossale ingiustizia sociale. Le famiglie ricche possono comunque procurarsi l'istruzione di qualità. Le famiglie più bisognose vedono invece chiudersi, in una scuola massificata, pianificata e livellata, la possibilità di ottenere per i loro figli una educazione di livello europeo.
- 2) Realizzazione di una nuova riforma progettata, attuata e verificata da chi nella scuola vive e lavora: gli insegnanti, le famiglie, gli studenti.

## 4.1 SCUOLA

- 3) La naturale priorità è costituita dalla scuola pubblica, che non va assolutamente dequalificata ma all'opposto rilanciata, anche e proprio attraverso lo stimolo derivante dal confronto con la scuola libera. La presenza, a lato della scuola pubblica, della scuola libera, di cui è garantita l'esistenza, ma escluso il privilegio, è utile per creare quella pluralità di idee, principi, modelli, metodi di studio e di insegnamento che costituisce patrimonio irrinunciabile di ogni Paese avanzato.
- 4) Le famiglie devono poter scegliere liberamente la scuola che preferiscono per i loro figli, statale o privata, liberi da condizionamenti di carattere economico, attraverso l'introduzione del "buono scuola" che sostenga soprattutto le famiglie meno abbienti.
- 5) L'insegnamento è, insieme, missione e professione. Il bene che viene elaborato e trasmesso nella scuola è il bene più prezioso: il sapere. Gli insegnanti non sono robot applicati in una catena di montaggio ma professionisti. Contratti nuovi e più flessibili, investimenti in formazione (oltre a quella classica, la formazione nelle 3 "i": Inglese, Internet e Impresa), progressivo adeguamento delle retribuzioni al livello europeo, non sono solo obiettivi di una politica scolastica, ma obiettivi fondamentali di una grande politica economica mirata allo sviluppo del Paese.

## 4.2 UNIVERSITÀ

Una Università di livello pari a quello delle nazioni più avanzate è indispensabile per il progresso morale e culturale del Paese ed è indispensabile per il suo sviluppo economico. Non si può pensare di avere un'economia competitiva, nel mondo della globalizzazione, senza una Università che, oltre a trasmettere il sapere, produca ricerca e ricercatori ad altissimo livello, e che sia pienamente raccordata con il mondo delle imprese.

È necessaria una riforma organica dell'Università e della ricerca scientifica, basata sulle seguenti linee fondamentali:

- 1) Abolizione della riforma Zecchino sullo stato giuridico dei docenti, che distrugge il principio dell'autonomia universitaria, mortifica le professionalità ed i meriti, disincentiva la ricerca, appiattisce le retribuzioni, taglia i legami tra le Università e le imprese.
- 2) Sponsorizzazione delle Università da parte delle Fondazioni bancarie e altre istituzioni. Occorre promuovere un tavolo di concertazione fra Università e Fondazioni di origine bancaria affinché una parte delle loro risorse finanziarie sia finalizzata al finanziamento di programmi di ricerca scientifica.
- 3) Attuazione di un nuovo stato giuridico delle Università con il riconoscimento di una precisa autonomia. Allo Stato deve restare la funzione di stabilire alcuni principi normativi di base, che garantiscano sia un sufficiente grado di uniformità su tutto il territorio nazionale, sia il rispetto delle legittime prerogative normative ed economiche delle quali tradizionalmente godono i docenti, e che sono il fondamento della libertà accademica.

## 4.2 UNIVERSITÀ

- 4) Riconoscimento di un ruolo molto più ampio di quanto non sia oggi alle singole Università nelle decisioni sul riordino della struttura delle lauree, riducendo il compito del MURST allo stabilimento delle linee generali.

### 4.3 RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

Le invenzioni sono degli inventori. I professori ed i ricercatori che, da soli o in équipe, all'interno di Università o di laboratori pubblici, realizzano invenzioni brevettabili o registrabili devono restarne proprietari a pieno titolo. Su questa base possono ottenere i capitali finanziari necessari per svilupparle. Finora il nostro Paese ha perso enormi possibilità di sviluppo: moltissime invenzioni sono rimaste nel cassetto. Ciò a causa della indeterminatezza sulla questione fondamentale relativa alla loro proprietà. Chiarita la questione della proprietà sulla base del principio che le invenzioni sono in primo luogo degli inventori, le idee possono trovare i capitali e i capitali possono trovare le idee. La combinazione dell'iniziativa privata e del "venture capital" può lanciare anche nel nostro Paese, anzi soprattutto nel nostro Paese, un vertiginoso processo di innovazione e di modernizzazione, al servizio di tutti.

Le nostre proposte:

- 1) Liberalizzazione delle iniziative imprenditoriali dei docenti e ricercatori. Il dipendente di Università ed Enti pubblici di ricerca ha la possibilità di creare imprese a fini di lucro per sviluppare e commercializzare scoperte, invenzioni ed ogni altro prodotto di ingegno da lui ideato. La partecipazione azionaria all'impresa è compatibile con il ruolo di dipendente dell'Università e degli Enti di ricerca.
- 2) Incentivazioni di tipo economico per le Università i cui centri di ricerca dimostrino valori di eccellenza scientifica a livello internazionale, secondo valutazioni e parametri obiettivi.

### 4.3 RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- 3) Incentivazioni economiche alle Università che dimostrino capacità di trasferimento tecnologico verso il mondo dell'impresa, misurata attraverso indicatori come numero di brevetti, numero e ammontare di contratti con le imprese, numero di imprese create da accademici e ricercatori, numero ed ammontare di licenze brevettuali a terzi, quantità di ricercatori universitari inseriti in laboratori industriali e di ricercatori industriali inseriti in laboratori universitari.
- 4) Gli istituti del CNR, dello IFN e dell'ENEA saranno collegati organicamente ai centri universitari di eccellenza nella ricerca di frontiera e nel trasferimento tecnologico.
- 5) Avvio di un piano di progressiva deduzione e/o detrazione fiscale dei trasferimenti e/o investimenti in ricerca scientifica, nelle imprese industriali, nelle Università, negli Enti di ricerca, nelle Fondazioni o associazioni.